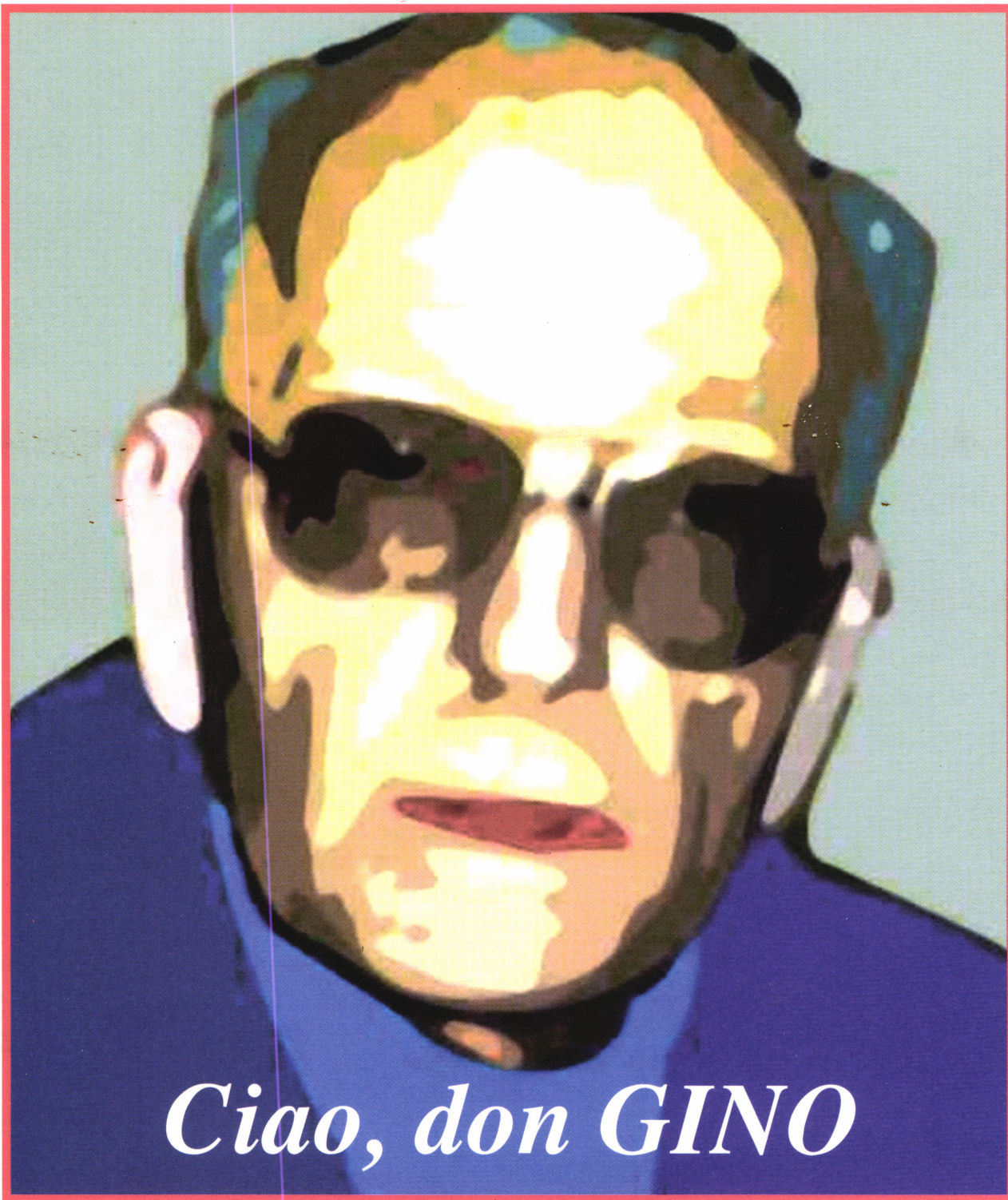


PARVA SCINTILLA

NOTIZIARIO DELL'OPERA
SALESIANA DI MACERATA

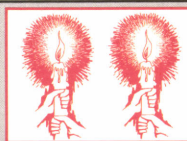
N. 53 - SETTEMBRE 2005



Ciao, don GINO

Sac. DAMIANI Gino

+ 14.08.2005



DINANZI A NOI UN ANNO RICCO DI GRANDI IMPEGNI E PROSPETTIVE

*Bentornati da
Makuju
(Kenya)
i 30 giovani
volontari del
SERMIGO*

*Un caro ricordo
per il nostro
compianto don
Gino Damiani*

*La festa per i
100 anni della
P.G.S. Robur*

*Prossime gite a
Barcellona delle
quinte classi*

Siamo all'inizio di un nuovo anno scolastico che si presenta ricco di attività formative e innovative per quanto riguarda la messa a norma degli ambienti.

Gli alunni, rientrando, hanno trovato i muratori in casa e hanno dovuto affrontare qualche inconveniente dovuto alla loro presenza.

In compenso la gioia di ritrovarsi insieme con i compagni di scuola e gli antichi professori ha subito creato quel clima di festosa convivenza che caratterizza le case salesiane e che è una preziosa eredità che ci viene da Don Bosco.

Mi è gradito porgere un saluto soprattutto agli allievi delle prime classi che si accingono ad iniziare nella nostra scuola il loro curriculum formativo.

Un cordiale bentornato porgo a quei trenta giovani che con Don Ennio, direttore dell'Oratorio, hanno scritto una bella pagina di volontariato nel Kenya, a Makuju, (i particolari in altra pagina del giornale).

Sento anche il dovere di ricordare i Salesiani defunti che da questa Comunità sono tornati alla Casa del Padre, quali il signor Giorgio Meneghin, salesiano laico, e don Gino Damiani, una bella figura di salesiano che da oltre cinquant'anni vi-

veva qui in Casa e aveva rivelato una forte capacità di apostolato.

I suoi funerali, celebrati in pieno Ferragosto ma alla presenza di una strabocchevole folla di ex-allievi e di amici, hanno rivelato quanto fossero radicati i suoi rapporti con giovani e meno giovani del maceratese.

Siamo certi che sui giovani, sulle loro famiglie, sui docenti, sugli animatori e su noi Salesiani, un tutt'uno che noi consideriamo la grande famiglia salesiana di Macerata, la Madonna e Don Bosco garantiranno assistenza dall'alto durante il nuovo anno che ci sta di fronte.

Di tale assistenza spirituale avremo certamente bisogno, perché le difficoltà che si presentano all'orizzonte si vanno facendo sempre più evidenti e impegnative.

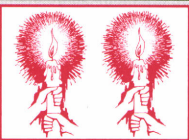
Oltre alle normali attività quest'anno verrà potenziata la scuola di musica, si aprirà una scuola di judo e verrà celebrato il centenario della "P.G.S. Robur", la società sportiva che è nata, ed è da sempre, nel nostro Oratorio.

Come al solito le ultime classi del Liceo effettueranno la gita scolastica in ottobre/novembre a Barcellona per non impegnarle alla fine dell'anno, quando la preparazione agli esami di Stato sarà prevalente.

Rinnovo agli studenti l'augurio di impegnarsi volentieri nei doveri scolastici che li attendono e porgo ai loro genitori i più cordiali saluti.

**Il Direttore-Presidente
Don Mario Perrotta**





Non è semplice riassumere in poche parole un'esperienza così grande, che ci ha fatto crescere sia sotto il profilo umano che spirituale.

Colonia ci ha accolto a braccia aperte, e così i suoi abitanti, essendo la metropoli cristiana tedesca per eccellenza.

Abbiamo imparato ad adattarci, ma la cosa che ci ha colpito di più è stata la semplicità con cui i gruppi di giovani di provenienze assai diverse siano riusciti a convivere e a raggiungere insieme una comunione spirituale.

Di momenti significativi ce ne sono stati molti e così di insegnamenti che ci hanno invitato ad affrontare la realtà dura e piena di odio della società attuale, in cui siamo chiamati a vivere una vita quotidiana in pienezza verso Dio e verso tutto il mondo, poiché noi siamo il futuro di entrambi.

È stato semplice, per noi giovani, dedicare a Dio tutti i giorni della GMG, perché a Colonia c'era l'atmosfera giusta, quella che dovremo mantenere qui, anche ora che siamo tornati.

In quei giorni abbiamo compreso appieno il messaggio che Cristo ci ha consegnato da tantissimo tempo, e, soprattutto siamo diventati ancora più fieri della nostra fede.

Il Papa in persona ci ha convocato ribadendo le vere regole della nostra religione, ricordandoci che cosa significa essere cristiani, in particolare l'importanza del piccolo gesto della messa domenicale, pur sapendo che per noi giovani comporta qualche sacrificio.

Dobbiamo imparare a capire che dedicare un'ora settimanale a Dio non è un gesto banale e obbligato, ma è il fondamento della divulgazione della parola e degli insegnamenti di Cristo. Non possiamo interessarci a Lui solo quando ci serve aiuto e ci troviamo in

situazioni particolarmente difficili.

La realtà cristiana che abbiamo acquisito da questa esperienza ci ha segnato e stiamo tentando di riviverla ogni giorno che passa.

Concludendo, vorrei dire che siamo stati contenti di aver vissuto e condiviso quest'esperienza con tantissimi giovani, italiani e non.

E adesso abbiamo un solo pensiero: ...Sidney 2008!

Anthea Piersantelli

(hanno collaborato i "compagni di viaggio" Anna Paola, Jacopo, Sofia, Elisa, Alessandra).

COME I MAGI A COLONIA INSIEME A PAPA BENEDETTO

*Un gruppo
di giovani
(del Terzo
Scientifico)
alla GMG
di Colonia*





12 SETTEMBRE SI RICOMINCIA... E SPETTA A NOI VIVIFICARE UNA SCUOLA IN BILICO

*L'inizio
dell'anno
scolastico
mantiene un
suo fascino
indistruttibile*

*Ci sono docenti
che danno se
stessi senza
risparmio per
la semplice
gioia di offrire
ciò che hanno
scoperto*

Si ha un bel modernizzarlo, razionalizzarlo, spezzettarlo, scaglionandolo in date diverse da regione a regione: l'inizio dell'anno scolastico mantiene un suo fascino indistruttibile, legato, per gli adulti, ai ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza, per i più giovani alla percezione di qualcosa di importante che comincia, di una nuova occasione di incontri, di scoperte, di attuazione delle proprie potenzialità ancora inesprese.

Ma non è soltanto uno stato d'animo: il fatto che, per quanto discussa, criticata, da qualcuno perfino data per spacciata, la scuola ricominci, evidenzia la tenace persistenza della pratica educativa, al di là delle polemiche e delle diverse letture che oggi si danno della sua identità.

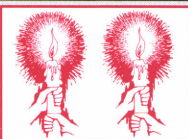
È vero che ci troviamo in un momento di profonde trasformazioni strutturali, legate al progressivo e travagliato attuarsi della riforma Moratti. Ma l'alchimia sottile degli "addetti ai lavori", che spesso tendono a proiettare i loro modelli mentali sulla realtà, invece di seguire il procedimento inverso, non deve mai far perdere di vista che questa pratica sociale non attende di essere inventata a tavolino e creata dal nulla, perché esiste già con i suoi limiti e i suoi problemi, ma anche con la sua radicata tradizione, che fino a oggi ha fatto crescere in umanità milioni di ragazzi.

Così sia i fautori sia gli avversari della riforma dovrebbero forse provare per un momento a relativizzare i loro discorsi, inevitabilmente astratti, e guardare con maggiore atten-

zione a ciò che accade realmente in un'aula scolastica. Per evitare di costruire, dall'una e dall'altra parte impalcature teoriche che ben poco hanno a che vedere con l'umile ma concreta esperienza dei ragazzi e dei professori che in questi giorni rientrano in classe.

La storia di questi ultimi decenni dice che alla fine le teorie vengono masticate e digerite dalla scuola reale, che ne fa spesso una traduzione assai diversa dal testo originario. Ricordate la riforma "Sullo" degli esami di maturità? Sulla carta poteva apparire un gioiello. Gli alunni, a termine di legge, avrebbero dovuto studiare, come prima, tutte le discipline per poi approfondirne quattro, in cui realizzare una eccellenza. Tutti sappiamo come finì: all'ultimo anno i ragazzi studiavano solo due materie, come e peggio di quanto facessero prima e l'esame si ridusse a una triste sceneggiata. E ci sarebbe molto da dire, in questo





sensu, anche sulla formula attuale.

Ma ci sono anche esempi di segno opposto: docenti pagati con uno stipendio giustificabile, in linea di principio, solo con un limitato carico orario di lavoro, che invece danno se stessi senza risparmio, per la semplice gioia di offrire a persone più giovani ciò che essi vanno scoprendo nell'esplorazione quotidiana della loro disciplina.

In alcune realtà esistono strutture giuridiche e materiali rigide e fatiscenti che vengono fatte funzionare, al di là della loro inadeguatezza, dall'inventiva e dalla buona volontà di dirigenti, collaboratori scolastici, alunni, professori, i quali sono capaci di piegarle ad un uso più intelligente ed elastico. Noi, pur non trovandoci in queste situazioni, stiamo affrontando spese enormi per la messa a norma delle nostre strutture scolastiche, perché vogliamo essere pronti alle esigenze di una Europa che vuole garantire strutture efficienti e sicure.

È strana e complessa la realtà della scuola e molti di quelli che ne parlano, a livello di esperti o di opinione pubblica, stentano ad averne una comprensione adeguata. E non c'è da stupirsi, perché il cuore della vita scolastica sono i rapporti umani che si instaurano tra l'educatore e gli alunni, ma anche tra alunni ed educatori, la comunità educativa.

Perciò l'inizio dell'anno, con buona pace dei contrapposti schemi di riforma, rimane carico di un suo indicibile fascino, che dobbiamo sperare non venga mai perduto. Perché esso testimonia non solo l'invincibile sopravvivenza del fatto educativo, ma la capacità degli esseri umani di aprirsi, attraverso di esso, alla quotidiana novità dell'imprevedibile.

Umberto Tanoni



**MIA CARA
JESSICA,
TU CHE
NON SAI
PERCHÉ DEVI
AMARE LA SCUOLA**

Devo dire, Jessica, davvero un bel quadro per il futuro: niente studi, lavoro a caso, mal pagato, in casa quattro soldi. Se questo è quello che vuoi, cui aspiri, realizzato questo straordinario e promettente progetto, come pensi di impiegare gli anni a venire? Seduta su una panchina a vedere gli uccelli beccare o a seguire in TV le avventure delle eroine della tua soap opera preferita?

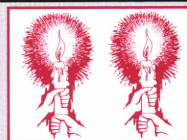
Ci sono molti che fanno entrambe le cose: lavorare e studiare, e mentre inseguono i loro sogni dispongono di un piccolo reddito mensile per le spese di prima necessità. Non sono eroi, soltanto gente che non si arrende allo squallore che sembra incombere, e i libri, che pure a volte pesano come macigni, diventano il rifugio nel quale riprendere energie quando le forze sembrano abbandonarli.

Vedi, Jessica, studiare non è imparare le date a

memoria, o dove e quando qualche personaggio è nato oppure qualche enunciato di matematica. Studiare è aprire più mondi ed entrare a visitarli perché i nostri occhi si riempiano di immagini e la nostra mente di pensieri nuovi, forti e vigorosi, che scaccino la tentazione di cedere all'idea perversa che tutto è deciso invece che in costruzione.

Don Milani, uno che di studio se ne intendeva, diceva che una parola in più imparata oggi, era un calcio in meno ricevuto domani. Lo studio è palestra della mente che esce rafforzata ed è in grado di sventare qualunque agguato di quanti vorranno mentirci o tenerci sottomessi.

Il futuro porta i lineamenti di oggi, di tutto ciò che riusciremo a realizzare, di quello per il quale faticheremo senza risparmiarci, offrendo tutto noi stessi senza cedere mai. **Gioia Quattrini**



IL RE LEONE HA RUGGITO MAGNIFICAMENTE PER 250 ALUNNI

*Commenti e
testimonianze
di alcuni dei
250 ragazzi
che hanno
partecipato
allo spettacolo
a fine maggio*

*"Mi sono
trovato di
fronte ad una
grande
famiglia"*

in precedenza l'avevo snobbato come un qualcosa di assolutamente superfluo.

Fatte tali premesse posso dire sinceramente di essermi ricreduto lungo il percorso annuale e di aver finalmente compreso gli innumerevoli lati positivi della rappresentazione teatrale che, per quanto riguarda l'aspetto sociale, è stato capace di rinsaldare i legami tra compagni di classe e averne di nuovo tra compagni di Istituto, ed inoltre ha fatto scaturire un legame, direi familiare con tutta la scuola e il personale non solo docente, che, e questo mi meraviglia molto, prima non ero riuscito a vedere. Del resto è proprio questo l'aspetto centrale, più della stessa parte che avevo da svolgere e che, nel piccolo, ha contribuito al compimento dell'opera.

E. Farabolini

Solo quest'anno mi sono reso conto di come il teatro rappresenti un arricchimento personale e sono costretto ad ammettere che

Quando ad ottobre è passato il foglio e bisognava scegliere cosa fare per il musical, io ero molto indecisa e fino all'ultimo ho pensato di non prender parte, ma vedendo l'entusiasmo dei miei compagni mi sono convinta che era bene farlo.

Ora, arrivati alla conclusione, posso dire che rifarei altre mille volte la scelta che 7/8 mesi fa ho fatto barrando la casella del balletto. Ho notato che, oltre ad essere un bellissimo spettacolo, questa esperienza mi ha fatto conoscere molta gente, inoltre che questa non è una semplice scuola, ma una "grande famiglia".

I trucchi erano splendidi: il mio trucco era la seconda parte integrante del costume: un muso da vera gazzella.

E. Di Girolamo

THE LION KING

**Musical
in 2 Atti**

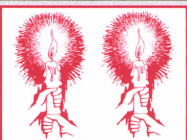
Music & Lyrics by

**ELTON
JOHN**

TIM RICE

**HANS
ZIMMER**





Le emozioni provate nello stare dietro le quinte sono davvero incredibili. L'agitazione si è fatta sentire dal momento in cui mi sono trovata con un abito lungo e largo tutto colorato e con un turbante in testa addobbato con quattro colombi bianchi.

Era buffo girare vestiti in questo modo nei corridoi della scuola e vedere gli sguardi stupiti della gente che magari non immaginava di vedere ogni singolo personaggio, da una semplice comparsa ad un protagonista vero e proprio, con abiti tagliati e cuciti su misura e con il viso completamente truccato.

Mi ritengo molto fortunata per aver avuto la possibilità di partecipare ad un evento simile.

Sono orgogliosa di aver superato la mia timidezza e affrontato tutto questo con sfrontatezza.

Sono davvero fiera di aver partecipato ad un evento simile.

A. Pietroni

Sono stato molto felice di poter dare il mio contributo, anche piccolo, alla realizzazione del musical, infatti ho ricevuto dal Preside l'incarico di dirigere e controllare per tutte e due le serate i parcheggi. Anche se non sembra, il lavoro è stato molto faticoso poiché correre dietro ad ogni macchina che parcheggiava in mezzo al campo, non è stato facile. G. Pennesi

È difficilissimo dire che cosa si prova, quelle due sere, quando si sale sul palco.

L'allestimento dello spettacolo è avvenuto in pochissimo tempo, giusto le due settimane prima. È stato stupefacente il risultato; io stessa non avrei mai pensato che, con solo 2 settimane, di prove, saremmo riusciti a non commettere il minimo errore.

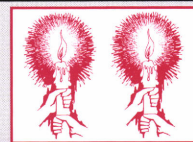
La cosa più bella è stato quando abbiamo registrato. La gente che è venuta a vedere lo spettacolo non si immagina nemmeno che noi siamo stati 5 ore in sala di registrazione, a provare e riprovare. Non si immagina tutto l'impegno che la singola persona ci mette perché ci tiene veramente che tutto venga perfetto. I costumi erano favolosi; tutto il lavoro che ha fatto il sarto si può solo immaginare, e tutta la gente che si è mobilitata per farci arrivare le stoffe nientemeno che dall'Africa.

A. Piersantelli

IL RE LEONE HA RUGGITO MAGNIFICAMENTE PER 250 ALUNNI

*"Mi ritengo
molto
fortunata;
sono orgogliosa
di aver
superato la mia
timidezza;
sono davvero
fiera di aver
partecipato ad
un evento
simile"*

nella foto:
Marco Giachini
nei panni clowneschi
di Pumbaa



IL RE LEONE HA RUGGITO MAGNIFICAMENTE PER 250 ALUNNI

*Qualcuno dei
ragazzi
era nuovo
dell'Istituto,
venuto per
frequentare il
quarto
Scientifico.*

*Quale
impressione
di nanzi
a tale novità?*

nella foto:
Elvira Pardi,
la coreografa dello
spettacolo

Non me lo aspettavo...

Quando sono andata, la scorsa estate, a iscrivermi, mi sono stati descritti tutti i programmi, le atti-

vità che si svolgevano in questa scuola e ricordo, ancora adesso, l'entusiasmo e l'orgoglio del Segretario che mi parlava del coro, di un corpo di danza, finalizzati a creare una recita... e il mio scetticismo nei confronti di questo "grande spettacolo"!

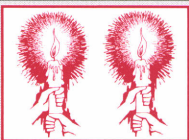
Non me lo aspettavo che sarebbe stato così bello... Ma io non parlo solo della bellezza delle maschere, dei meravigliosi tessuti, delle tonalità di colori vivaci e sgargianti, del palco che era stato costruito bene e che, inoltre, era anche dotato di un accurato gioco di luci... io mi riferisco al duro lavoro che c'è stato dietro a tutto questo, alle amicizie che si sono formate durante la preparazione dei costumi, durante le prove del coro e del balletto, alla soddisfazione di finire, per esempio, una maschera e quindi di capire che si è stati utili in un qualche modo...

Questa esperienza è stata veramente tanto educativa perché ci ha insegnato ad aiutare gli altri, a creare un qualcosa di meraviglioso, tanto da farci sentire una grande famiglia, ci ha fatto condividere molte emozioni e ci ha fatto capire quanto sia importante e bello adoperarsi in qualcosa. **Valentina Mengarelli**



Me ne sono pentita amaramente, sì, mi è dispiaciuto veramente tanto non aver partecipato attivamente allo spettacolo che hanno messo in scena quest'anno. Io che ho vissuto quest'esperienza dall'esterno devo dire che è qualcosa di veramente unico. L'atmosfera che si era creata nei giorni prima dello spettacolo aveva coinvolto anche me; qualcosa di straordinario si stava creando, ragazzi e ragazze che, con il massimo impegno, si ritrovavano mattine, pomeriggi e sere fino a tardi, per far sì che lo spettacolo riuscisse, facendo prove su prove. Sembrava che questo musical era qualcosa che gli appartenesse. C'era così tanto entusiasmo, così tanta complicità tra ognuno di loro che mi sono sentita veramente una sciocca a non aver partecipato.

Sono rimasta veramente meravigliata di come è diverso l'insegnamento che c'è qui, in questa scuola e quello in cui ero prima. Il teatro fa parte di queste



diversità.

La cosa più bella e che mi ha davvero reso felice è il rapporto stupendo che quest'esperienza ha aiutato ad instaurare tra noi e i nostri professori. Non mi sono più trovata di fronte professori freddi, indifferenti che non vanno al di là di un rapporto puramente professionale; mi sono ritrovata non solo con professori, ma soprattutto con persone piene di umanità e sensibilità. È così che dovrebbe essere ovunque.

È stato bellissimo vedere la soddisfazione sul viso di ogni mio compagno quando, finito lo spettacolo, sono stati travolti da tutti quegli applausi. Sono stata troppo felice per loro.

Donatella Zamponi

Questo è il primo anno che ho potuto vivere questa esperienza e posso dire che sono rimasto molto soddisfatto, ma anche un po' sorpreso. Sorpreso, perché non credevo quanto tempo e quanto impegno servivano per realizzare questo grande spettacolo che, fortunatamente, ha riscosso molto successo.

Io sono stato molto contento di aver partecipato e apprezzo moltissimo la volontà della scuola di voler fare questa performance, che, per quanto so

io, risulta molto costosa.

La cosa più bella è stato vivere il clima pre-spettacolo, perché si era venuta a creare una complicità tra tutti gli alunni e professori che penso i miei ex compagni della statale nemmeno possono sognarsi. Eravamo veramente uniti per un solo scopo, tutti con le stesse paure, le stesse ansie.

Anche l'idea di recitare questo spettacolo nel cortile è stata ottima, anche se all'inizio, in verità, ne dubitavo perché, se il tempo non permetteva, si rischiava di mandare a monte l'intero lavoro; ma il Signore ci ha regalato due giornate splendide che hanno reso questo spettacolo ancora più bello.

Alla fine di questo grande lavoro mi sono sentito onorato di far parte di questa scuola.

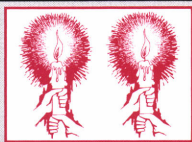
Stefano Scoponi



**IL RE LEONE
HA RUGGITO
MAGNIFICAMENTE
PER 250 ALUNNI**

*Non mi sono
più trovata di
fronte
professori
freddi,
indifferenti
che non vanno
al di là di
un rapporto
puramente
professionale;
ma con
persone piene
di tanta
umanità e
sensibilità*

nella foto:
Simone Polacchi
Sara Moriconi in
SIMBA E NALA



Caro don Gino,

BERNARDO CANNELLI è l'attuale Presidente Nazionale della Federazione degli Exallievi di Don Bosco.

Più volte, in questo breve periodo trascorso dalla tua morte, ho cercato di scrivere qualcosa su di te per farlo pubblicare su *Voci Fraterne*, la rivista della Federazione Nazionale Italiana degli Ex allievi di don Bosco.

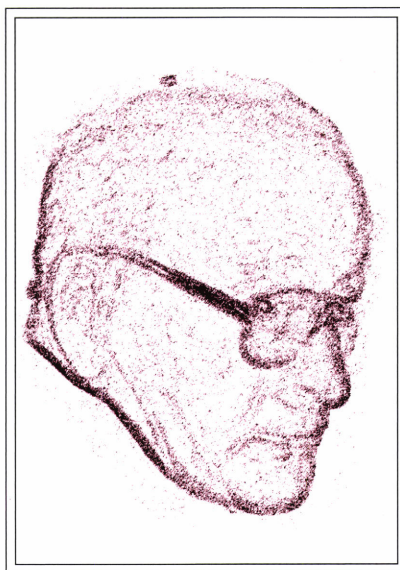
Sono tanti in Italia, infatti, gli Ex allievi che in questi anni ti hanno conosciuto ed amato. Non eri famoso solo qui tra noi, dal Piemonte alla Sicilia, dal Friuli alla Campania sono in molti a ricordare sempre con affetto e simpatia quel piccolo grande salesiano di Macerata, dalla battuta sempre pronta ed arguta, sempre presente, sempre vicino, sempre disponibile e sorridente, capace di capire e di parlare al cuore di tutti, giovani e meno giovani.

Volevo essere io a comunicare a tutti loro che il 14 agosto avevi intrapreso il tuo ultimo grande viaggio.

Ho provato e riprovato diverse volte, ma ogni volta mi sono fermato alle prime righe, non sono un grande scrittore, scrivere non è il mio forte ed ho scoperto che è ancora più difficile farlo, quando a lasciarti è un amico, un padre, un maestro, un nonno come te. Come si fa a trovare le parole per comu-

nicare agli altri quello che provi nel cuore, come si fa a rendere su un foglio di carta sentimenti ed emozioni profonde?

Oggi però non ho vie di scampo: don Umberto mi ha richiesto i pochi pensieri che avevo messo insieme il gior-



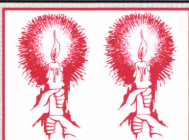
no del tuo funerale, per riportarli su *Parva Scintilla*, gli ho detto che non avevo nulla di scritto, che era stato solo un saluto venuto spontaneo dal cuore e che non avevo il tempo per scrivere qualcosa. La scusa però non ha tenuto e, come ai vecchi tempi, quando eri tu a chiedere qualcosa "per subito", ora sto cercando con queste stupide parole di salutare e

ricordare te, caro don Gino, che sicuramente stai ridendo per l'ennesimo scherzo che mi hai fatto.

Non pensavo fosse tanto difficile parlare di una persona con la quale ti sei sentito legato per quasi quaranta anni, con la quale hai vissuto tanti momenti più o meno belli della vita, hai fatto viaggi eccezionali, hai condiviso sogni ed emozioni, in una parola, parlare di te. Erano più semplici le tue famigerate interrogazioni di francese.

Per fortuna, mi sta venendo sempre più una certezza ed è quella che chi leggerà queste poche righe sicuramente ti ha conosciuto e saprà comprendere, comprenderà il mio stato d'animo perché, ne sono certo, per ognuno di loro eri anzi, sei e sarai sempre, una persona veramente importante e speciale.

Un nostro caro e comune amico don Tonino Palmese, alla notizia della tua morte, mi ha detto commosso di pregarti perché, "belle" persone come te, il Signore le ascolta di sicuro ed io allora ti chiedo di pregare per tutti noi, per le nostre famiglie, per la grande famiglia di don Bosco, per i giovani, i



Gli Scout di don Gino

NANDO SCIAMANNA è tra i fondatori del Gruppo Agesci "Macerata 2", voluto da Don Gino, allora Direttore dell'Oratorio.

tuoi carissimi giovani, per tutti quanti ti hanno conosciuto ed amato.

Ti chiedo di pregare per gli Exallievi, per tutti gli Exallievi d'Italia che in questo momento ho l'onore di rappresentare, hanno sempre avuto un posto privilegiato nel tuo cuore, prega per i nostri dirigenti, per i nostri delegati, cerca di essere vicino a chi è in difficoltà e di dare forza e coraggio a quanti con impegno e sacrificio cercano di portare don Bosco ai giovani di questo nostro tempo.

Aiutaci a non avere paura, aiutaci a credere nel futuro ed a guardare la vita con entusiasmo e stupore come sapevi fare ed hai fatto tu per tutta la vita.

Vorrei chiederti e dirti ancora tante cose, ma riesco a dirti solo Grazie, grazie per tutto quello che ci hai donato, grazie per averci offerto la tua amicizia, il tuo sapere, la tua fede.

Grazie per essere stato il nostro padre e maestro, il nostro Don Bosco.

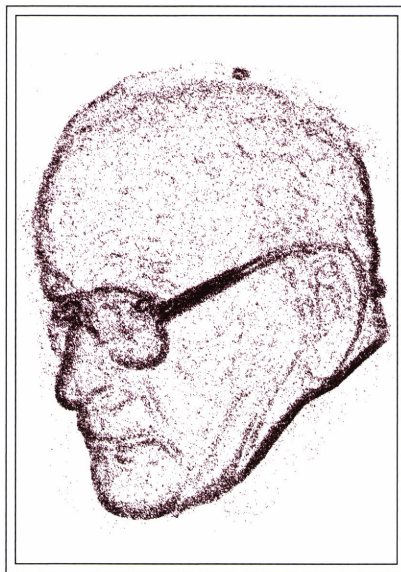
Arrivederci, arrivederci caro don Gino.

Au revoir mon cher ami.

Au revoir monsieur le professeur.

Bernardo Cannelli

Nel 1947 arriva all'Istituto Salesiano proveniente dalla Sardegna, per sostituire il Direttore dell'Oratorio, don Ennio Pastorboni, don Gino Damiani. Sostituire il Pastorboni non è una routine normale, ma un impegno, oserei dire, titanico.



Don Gino Damiani, conscio di questo, crea una via nuova di vita oratoriana; credo che io inconsapevolmente gli do lo spunto per questa via nuova.

Vedendomi come caporione di una cricca di ragazzi che giocavano in modo autonomo all'Oratorio, che si divertivano molto con poco, il buon Don Gino pensò allo Scoutismo, e così un

giorno mi chiamò, e, con me, Nando Pieroni e Carlo Marchi, per illustrarci il suo progetto, che noi accogliemmo con entusiasmo facendo subito proseliti all'Oratorio. I primi furono i fratelli Borgogna, Ennio e Vinicio.

Così dal nulla creammo il reparto Macerata 2, gloria e vanto a tutt'oggi dell'Oratorio Salesiano di Macerata.

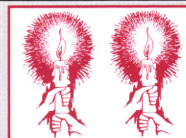
Poi con l'aiuto del signor Antonio Di Bitondo, salesiano laico, tornato dalla missione in India, ricostituimmo la filodrammatica giovanile "Don Bosco", che tanto anche questa attività contribuì a fare del nostro Oratorio una grande palestra di vita, di religiosità, da portare ad esempio.

Questa attività teatrale continuò poi con l'aiuto del prof. Vincenzo Morichini.

Potrei scrivere ancora, dell'Oratorio ricordare amici e superiori salesiani ma rischierei tanto incensamento, che non rientra nel mio modo di pensare.

Come Scout di "Macerata 2" non potevamo non ricordare il nostro fondatore, la sua instancabile opera, il suo coraggio, l'affetto che ha sempre nutrito per noi.

Nando Sciamanna



L'amore per Macerata

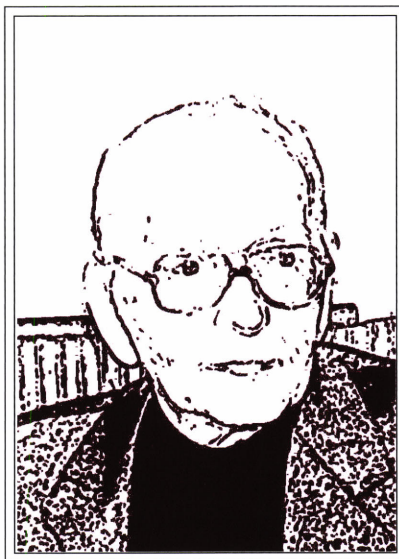
SEBASTIANO TAMBURRI - MARINO

QUINTAVALLE: collaboratori strettissimi di don Gino nelle attività degli Exallievi

Con profonda commozione ho appreso la notizia del decesso del caro don Gino, se pure non inaspettata, date le recenti non buone condizioni di salute e la tarda età: una commozione più che naturale in uno che, come chi scrive, ha affettuosamente collaborato con Lui per vari anni nell'attività della Associazione ex allievi dell'Istituto Salesia-no maceratese e ha potuto quindi apprezzare i molteplici aspetti della sua partecipazione sempre serena, sorridente, si direbbe entusiastica, e nel tempo stesso ricca di fede, alla vita della comunità, sia quale insegnante, sia quale responsabile della Associazione ex allievi.

Ma don Gino è stato anche un simbolo della realtà salesiana della città. Il suo dinamismo nello spirito di Don Bosco è stato degno di ammirazione non solo in entrambi gli impegni sopra accennati, ma anche nel cordiale rapporto con tanti cittadini che, pur estranei all'Istituto, ne sono diventati amici grazie all'opera di don Gino, che ha cercato sempre di estendere il progetto educativo salesiano, nato per i giovani, anche a

tutti coloro che volessero avvicinarsi a vivere lo spirito di Don Bosco al di là dell'istruzione scolastica o dell'attività oratoriana, partecipando a manifestazioni e attività da Lui promosse e organizzate di ordine educativo-religioso e



nello stesso tempo di sana allegria. Si pensi, fra l'altro, al carattere e al successo avuto dai viaggi in luoghi di culto, soprattutto in Terra Santa!

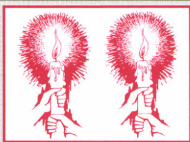
Non è esagerato dire che anche per suo merito i Salesiani di Macerata da tanti anni hanno realizzato una notevole e lodevole integrazione con la città, al servizio delle famiglie e della società. Per questo la

figura di don Gino resterà impressa nell'animo di tanti ex allievi sparsi in ogni regione e in tanti cittadini maceratesi

Sebastiano Tamburri

Nell'anno 1968 don Gino Damiani creò il gruppo dei Cooperatori ed Ex Allievi al quale dette il nome di "Coopex". In Italia era il momento della contestazione politica; stavano profilandosi i primi gruppetti che assunsero poi il carattere vero e proprio di terroristi: gruppi dalle sigle più varie, per cui, saputosi all'esterno della nascita di questo Coopex, ci fu un certo movimento e un certo allarmismo. Che i brigatisti avessero il loro covo anche nell'Istituto Salesiano di Macerata? Accorsero funzionari e poliziotti finché tutto fu chiarito ed il Coopex poté esplicare le proprie funzioni nell'ambito della legalità. Potete immaginare don Gino dietro le sbarre delle patrie galere, proprio lui che è stato sempre in moto? Tanto è vero che è stato chiamato dal suo Superiore Ispettoriale di allora "Don Giro".

Marino Quintavalle



Toujours Paris... e il mondo intero

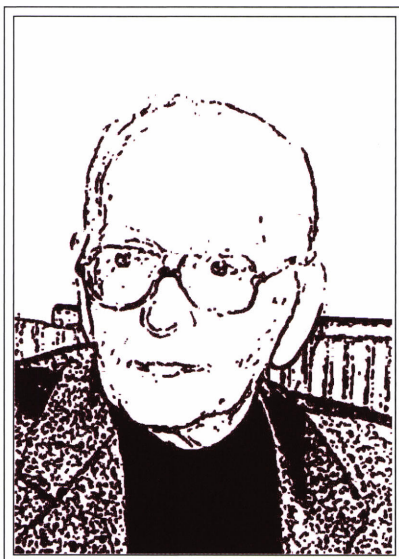
LIBERO PACI, amico di don Gino, protagonista dei soggiorni estivi e delle gite più lontane e avventurose

Se tu, andando nel Collegio "Don Bosco", avessi chiesto di don Damiani, avresti riscontrato un attimo di incertezza nell'interpellato che, però, si illuminava quasi istantaneamente dicendo "Don Gino?" Ma certo, sta rintanato nella sede del Coopex, oppure passeggia in cortile discutendo con "Don Schinca (riol)" se gettare sul tavolo da gioco un "tre terzo" e tentare la fortuna, favorendo un probabile "asse siccu" del compagno. Ciò in preparazione "spirituale" del torneo di tressette che si sarebbe svolto in serata fra Don Emilio, Nello, Ripari e don Ciurciola. Se poi alla luce dei fatti "l'asse siccu" si fosse fortunatamente salvato, don Gino, immancabilmente, esclamava rivolto alla coppia vincente: "Avete un gran cuore!".

Don Gino aveva avuto due fratelli "Passionisti", una sorella suora ed un altro Padre Gesuita. Ordini religiosi severissimi. La sua era, quindi, una nota "di colore" fra tanta scienza.

Il suo gusto per il "calembour" derivava dalla frequenza con gli ambienti "franciosi". E lui insegnava appunto la lingua gallica.

Era una quasi guida "non autorizzata" di Parigi. Il nostro punto d'appoggio prospettava sul Boulevard Raspail. Don Gino avrebbe voluto un altro viale: il "Boulevard Linail". Cercava di affrettare la visita a Notre Dame sempre affollatissima



come cercava di abbreviare quella del Sacro Cuore, torta di nozze edificata per isconto della conquista di Roma da parte dei Piemontesi. Preferiva Saint Denis ove c'erano suggestivi brani di storia francese. Frettolosa era la visita alla famosa Torre Eiffel. Gli pareva un colossale traliccio lanciato oltre il cielo. E poi: Mont Saint Michel, le cui muree suscitavano chissà quante volte gli

entusiasmi di Don Gino esaltante la bellezza della natura.

Ma le sue meraviglie non si spegnevano nemmeno avanti ai miracoli della paeja e della sangrilla spagnole. Si accendevano ancor di più nei confronti del l'Entierre del Conte de Orgaz, del Greco mentre era sconvolto dallo spettacolo della Corrida.

Ma la sua volontà "di devenir del mondo esperto" non si attenuò. Anzi, non contento dell'Europa, si spinse in Asia e in Africa, poi l'America: del Nord, del Sud, dell'Est e dell'Ovest.

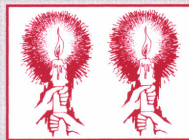
Comunque. E ne parlava con noi rimasti nella "mugli-ca" Macerata. Ed era una conversazione interessante.

Mai "edificante" per applicazioni di carattere morale o religioso. E della gente descriveva "li vizi umani ed il valore" ma senza atteggiarsi ad un Taulero, ad un Tommaso d'Aquino, ad un Savonarola. Anzi, forse in privato, propendeva più per Giovanni Botero.

Poi scomparve nella Comunità di Villa Conti: "introivit in conspectu Dei, in exultatione".

Ciao à Don Gi!

Libero Paci



Chi pecora si fa... lupo la mangia

"Don Giro" in un lungo pellegrinaggio

Conobbi don Gino nel 1936 quando io ero arrivato, a stento, al quinto anno di Ginnasio e trepidavo per l'esame di licenza che mi avrebbe aperto il varco al liceo classico esterno (dato che i Salesiani non potevano arrivare oltre).

Io ero un ragazzo di una timidezza quasi patologica, affetto da una specie di complesso di inferiorità.

I miei compagni, in buona parte collegiali provenienti dall'Abruzzo e dal Molise erano, al contrario, estroversi, istintivi, talvolta rudi e, con i timidi e ritrosi come me, anche prepotenti e maneschi.

Don Gino, chierico tirocinante in attesa di iniziare gli studi di teologia, faceva l'assistente. Piccolo, magro, con la tonaca nera addosso che lo avvolgeva esageratamente, era inopinatamente un acuto osservatore.

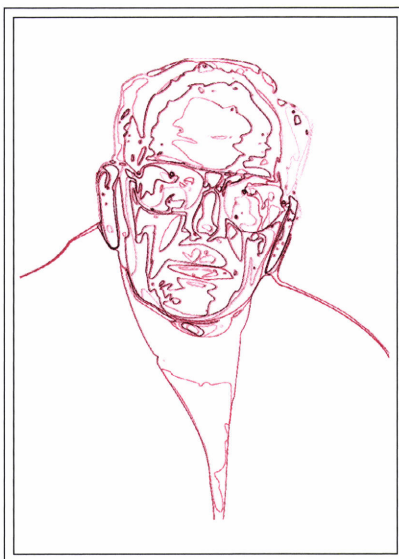
Notò che durante la ricreazione in cortile mi astenevo dalle mischie delle partite di pallone e da altri giochi competitivi più o meno violenti.

Mi chiamò e cominciammo un dialogo. Conquistò la mia confidenza.

Non ricordo quanto tempo durò il suo lento ma pe-

netrante insegnamento, quanti suggerimenti di comportamento, anche quante osservazioni o rimproveri. Ricordo solo che più volte mi ripeteva: "Chi si fa pecora il lupo se lo mangia. Buttati, fatti valere!".

Rividi don Gino dopo tan-



ti, tanti anni. Passata la guerra, rigermogliata la vita, io avevo fatto la mia carriera, ero stimato, rispettato...

"Don Gino, forse Lei non ricorda il proverbio: 'Chi si fa pecora...'".

"Certo, come no!". E mi raccontò di quando, cappelano militare, al suo ingresso ad una riunione, un ufficiale si toccò in segno di scongiuro. Aveva risposto con una

battuta da caserma: "Tocca la tua testa di... è lo stesso". "Giovanni, quando ce vò, ce vò. Quell'ufficiale divenne mio amico". Giovanni Ciurciola

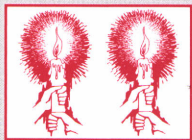
Don Gino veniva chiamato con l'affettuoso appellativo di "Don Giro" perché per lui viaggiare era tornare alle origini, là dove l'umanità ha mosso i primi passi nel cammino della civilizzazione, era scoprire dei tesori che il tempo, mentre ha nascosto, ha pure custodito per essere la nostra gioia.

Con lui tutto nei viaggi funzionava, nonostante il numero sempre elevato dei partecipanti perché tolleranza, pazienza, altruismo e una vissuta carità fraterna e cristiana, erano i valori che riusciva a far accettare senza imposizioni.

Guardando lontani paesaggi esotici e monumenti di una bellezza assoluta, si pensava a Dio che ha creato il mondo e l'uomo e si pregava silenziosamente.

Alla sera ci riunivamo per partecipare alla Santa Messa che don Gino è riuscito sempre a celebrare in ogni Paese visitato di qualsiasi religione fosse.

Lidia Carducci



È entrato nel cuore di tutti

ARNALDO MARCONI, Presidente emerito degli Exallievi di Macerata, lo ricorda come "vero Salesiano"

Ricordando Don Gino, a pochi giorni dalla scomparsa, la sua simpatica figura di amico assume, in me, una luce nuova, quella del vero salesiano, che, operando con semplicità, ma con grande spirito di dedizione, ha sempre di mira i suoi ex allievi di Macerata, della cui Unione egli non solo è stato delegato, ma vero animatore.

Durante l'incarico di Presidente, da me svolto, diversi anni or sono, ma, anche prima e dopo il detto incarico, ho potuto personalmente apprezzare e valutare le sue doti di educatore salesiano.

Sempre tranquillo e portato ad esprimersi scherzosamente, andava alla ricerca dei metodi più validi per entrare nel cuore e nell'animo dei suoi ex allievi. Era molto spesso, infatti, in contatto telefonico con molti ex alunni, che forse non sempre partecipavano agli incontri annuali della festa di Don Bosco; ogni occasione era buona per Lui: augurare buon compleanno, dare un saluto prima delle ferie; anche quando, dopo la prima grave malattia, non poté più continuare nel suo incarico, Don Gino era sereno, pur

non nascondendo il proprio rammarico per dove cedere al suo successore don Umberto Tanoni, l'incarico che per tanti anni e con tanto amore, aveva svolto.

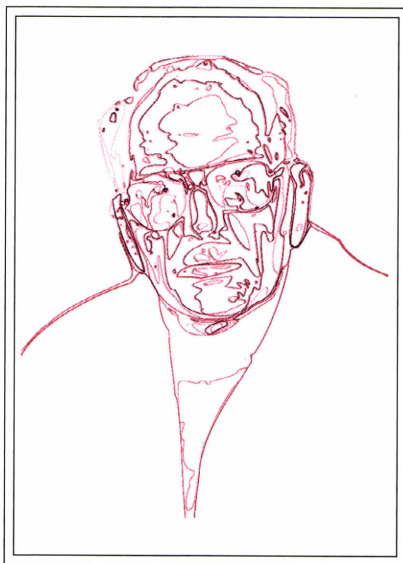
Con una grande forza di volontà era riuscito a riprendersi e a muoversi an-

che da solo; ciò gli consentiva di trascorrere qualche ora presso la sede dell'Unione, per avere ancora modo di incontrare i tanti ex allievi che vi si recavano per salutarlo.

Quando non fu più possibile avere la necessaria assistenza dal suo Istituto, dove aveva trascorso il più lungo periodo della sua vita, dovette accettare il trasferimento alla casa di riposo "Villa Conti".

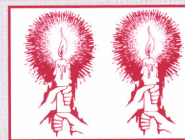
Credo che tale necessaria decisione rappresentò per Lui, il più grande atto di ubbidienza della sua vita.

Il mio è solo un rapido affettuoso ricordo di un grande amico, ma anche di una vera guida spirituale, che non potrò mai dimenticare. Arnaldo Marconi



Vittoria Carletta
Gabriella Mazzoni (in Barile)
Italia Manconi (in Pallotta)
Ceccarelli Ada (in Jonni)
Eugeni Sandro

**Soci Cass
Defunti**



Un vortice di energia una figura carismatica

CHIARA CASTELLANI

*exallieva, giovane avvocato, membro
del Consiglio Direttivo*

Ricordare don Gino scrivendo di lui mi pone di fronte alla difficoltà di trasformare in parole quello che per noi giovani è stato un vortice di energia come don Gino, una figura carismatica, un salesiano che, come Don Bosco, era pieno d'amore per i giovani.

Nella mia personale esperienza ho mille piccoli e grandi ricordi di don Gino: le sue premure quando ero ancora liceale e lui già si interessava di quelli che sarebbero stati i futuri Gex, le sue cartoline dai paesi più lontani, le puntuali telefonate il giorno del compleanno, le battute scherzose ed ironiche, il suo ufficio, nonché sede Gex, che ha sempre rappresentato un luogo in cui potersi sentire a casa, in cui trovare una persona capace di accoglierti con un sorriso.

Ho iniziato a conoscere don Gino in famiglia, quando i miei genitori mi parlavano di lui come ottimo professore di francese, poi all'epoca del Liceo quando nei corridoi era sempre pronto per un saluto o per una battuta, per poi arrivare al giorno in cui mi ha chiesto di far parte in maniera attiva del gruppo Gex.

Da quel giorno quando timidamente sono entrata nel suo ufficio per la prima riunione dei giovani ex allievi, è iniziato un cammino insieme, fatto di progetti, di iniziative e di incontri che mi hanno arricchita come persona e che hanno rafforzato in me la fede e l'amore per Don Bosco.



Questo cammino del gruppo Gex, iniziato con tanto amore e dedizione da parte di don Gino, continua con altrettanto entusiasmo ed impegno insieme a don Tanoni, a cui don Gino, ormai stanco e provato dalla malattia, ha passato il testimone, tanto che il suo successore si sarebbe saputo prendere cura dei suoi giovani.

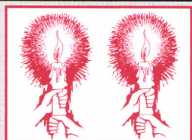
Don Gino, infatti, è stato

per noi giovani come un nonno dolce e premuroso, sorridente e sereno perché confortato dal grande dono della fede, ma allo stesso tempo è stato anche come un coetaneo aperto a tutti, sempre giovane e come tale possibilista e positivo.

Questo è ciò che don Gino Damiani, piccolo e grande sacerdote salesiano, è stato per noi giovani che abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo lungo il nostro cammino, ma, a parte questi miei personali e dolci ricordi, don Gino è e sarà sempre molto per tutti noi, perché egli vive nel modo di pensare e di essere di quelle persone che ha guidato amorevolmente negli anni, lungo le strade del mondo e della vita.

Se ognuno di noi è quello che è diventato molto lo dobbiamo a Don Gino. Egli sarà sempre un esempio, una guida spirituale, cui guardare nei momenti di buio, ma anche nei momenti di gioia, un punto di riferimento nelle nostre preghiere quotidiane e mi piace pensare che ora, più che mai, don Gino potrà esserci sempre accanto e proteggerci come un nonno affettuoso.

Chiara Castellani



Punto di riferimento per noi animatori

GIORGIO SPLENDIANI
*medico, docente universitario a
Roma - Tor Vergata*

Ho incontrato don Gino Damiani nel 1946: avevo 12 anni e frequentavo la seconda media all'Istituto Sale-siano di Macerata.

Era il mio professore di Francese e come studente lo ammiravo. Mi ha fatto amare la lingua francese, portandomi durante le vacanze, in Svizzera a Sion per approfondire la lingua.

Organizzò il Tour de France, una gara scolastica a tappe. Mi leggeva la sua tesi di laurea su Alfonse Doudet e mi appassionò alla lettura di Tartarin de Tarascon. Fu così bravo insegnante che all'esame di terza media con commissione esterna presi dieci.

Ma il legame più grande fu lo Scoutismo: mi chiamò a questa nuova attività che abbracciai con entusiasmo.

Avevamo all'Oratorio una stanza con gli "Stalletti", così chiamammo gli angoli di squadriglia che costruì con le proprie mani.

Al primo campeggio a Collattoni nel 1948 avemmo un'alluvione e in quell'occasione mi resi conto di quanto valesse, impegnandosi a fondo, nei lavori manuali. Il campeggio al Gran Sasso fu il culmine della sua attività scoutistica.

Quando lascio l'Oratorio divenne il mio Padre Spirituale guidandomi con intelligenza e dedizione in periodi in cui mi dibattevo per decidere il mio futuro.

La sua cameretta sulla navata della Chiesa era il punto di riferimento per tutti noi impegnati nell'Oratorio.

Infine l'ho rivisto come



organizzatore degli ex allievi: sempre attivo e pieno di ricordi, mai triste o malinconico.

Sono sicuro che ha vivacemente inciso sul mio carattere, sulla mia vita e su quella di quanti l'hanno conosciuto, e che Don Bosco l'avrà accolto tra i suoi figli, nel Paradiso Salesiano, con un abbraccio.

Giorgio Splendiani

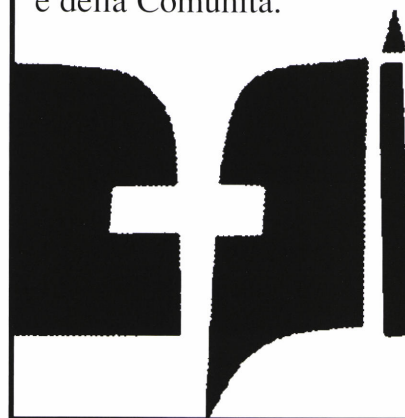
Salesiani Defunti

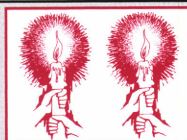
Il 23 aprile 2005 è volato al cielo il nostro
**Signor Giorgio
Meneghini**

Salesiano Laico, all'età di 90 anni.

Il Sig. Giorgio è vissuto nella nostra Opera di Macerata per ben 48 anni, svolgendo varie mansioni, sia come operatore cinematografico, sia come provveditore, sia come autista.

Ricordiamo con simpatia la sua umile figura di lavoratore instancabile, a servizio dei giovani e della Comunità.





AD AVENALE UN RITIRO SPIRITUALE IN AUTOGESTIONE

*Il "Deserto" è
il momento che
preferiamo
perché
riusciamo ad
avere un po'
di tempo per
riflettere in
tranquillità
e dedicare del
tempo a noi
stessi.*

Ad accogliere, quest'anno, è stata una casa famiglia situata ad Avenale. Siamo partiti alle ore 8 dalla nostra scuola con l'entusiasmo delle grandi occasioni: avevamo

la fortuna di andare da soli, come classe, e, quindi, di poterci dilettere ancora un anno nell'autogestione delle nostre attività organizzative e spirituali.

Dopo un'ora circa, arrivati a destinazione, abbiamo incontrato il simpaticissimo don Egidio, parroco di Avenale, e don Ugo Contin l'anima-tore del ritiro.

Abbiamo dato inizio alle attività con la celebrazione di Lodi e il gioco biblico "Hai qualche disagio?". Dopo averlo discusso tutti insieme, Laura Procaccini, Carolina Ravanelli, Matteo Mancini e Andrea Mari hanno preparato il pranzo. Poi il primo incontro sulla lettera di Giacomo a cui è seguito il primo "Deserto". Questo è il momento che preferiamo perché riusciamo ad avere un po' di tempo per riflettere in tranquillità e dedicare del tempo a noi stessi.

Verso le 19 abbiamo celebrato i Vespri, poi i soliti quattro si sono dilettrati nella preparazione della cena. Dopo cena abbiamo assistito alla proiezione del film "La passione di Gesù Cristo" di Mel Gibson. Abbiamo concluso la giornata con la preghiera di Compieta.

La mattina seguente alle 7,30 eravamo già in piedi pronti ad affrontare il programma simile a quello del giorno precedente eccetto che per la Via Crucis che si è svolta alle ore 15 nel campo di calcio.

La sera alle 21,30 ha avuto inizio

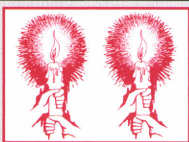
la celebrazione di Compieta cui è seguita la veglia eucaristica, protrattasi per buona parte della notte.

Il giorno seguente alle 8 è suonata la sveglia e, oltre al solito programma, alle 10,30 ci siamo accostati al Sacramento della Confessione per prepararci alla Santa Messa delle 11,30. Alle 15 siamo ripartiti per Macerata.

Ogni anno il ritiro diventa più interessante. Soprattutto ci rendiamo conto di essere una classe unita e di avere un professore che ci vuol bene, nonostante noi non siamo più la "sua" classe. Il ritiro si è svolto in perfetta armonia ed unità come era avvenuto già negli anni precedenti, anzi senz'altro di più.

Colgo l'occasione, a nome del V° scientifico, per ringraziare il nostro professore don Umberto Tanoni e ricordargli che saremo sempre la "sua" classe. **Laura Procaccini**





"Aprire un varco alla speranza": questo è stato il tema portante e fondamentale attraverso il quale siamo stati presi e condotti per mano attraverso i tre giorni di ritiro ad Assisi, dal 9 all'11 marzo.

Prima di partire credevo che anche quest'anno sarebbe stato un ritiro come quelli degli anni passati, un momento di ritrovo con i propri compagni di classe per capire, riflettere, ma anche ridere e scherzare insieme. In realtà non sapevo quello che mi avrebbe aspettato, perché per me il ritiro è stato sì tutto questo, ma anche molto di più.

Il nostro cammino è cominciato tramite la visita all'Eremo delle Carceri al quale ingresso abbiamo trovato la frase che ci ha introdotti al ritiro: "Ubi Deus ibi pax", dov'è Dio c'è pace. Qui San Francesco si ritirava in contemplazione e in intensa preghiera con i suoi compagni, conducendo una vita austera, in mistica solitudine come segregati dal mondo. L'Eremo è quindi il luogo più esplicativo della meditazione del santo e attraverso la sua povertà architettonica e la sua immersione in un cuore verde di montagna, riesce a trasmettere a chiunque lo visiti una segreta sensazione di tranquillità e pace interiore.

Ritornando alla nostra casa di accoglienza, tra l'altro perfettamente atta ad un ritiro del genere, abbiamo presentato, grazie all'indimenticabile presenza del giovane Frà Vito, il tema portante della nostra esperienza e assistito poi alla proiezione del film "La Voce" sulla profonda vocazione come suora missionaria di Madre Teresa di Calcutta.

La prima giornata si è conclusa poi con la Via Crucis preparata dal nostro professore sul generoso amore di Gesù, che ha dato la sua vita per gli uomini e sull'invocazione del dono di seguirlo passo dopo passo percorrendo anche noi la via della croce.

Il giorno seguente ci siamo diretti a San Damiano dove abbiamo potuto ascoltare la vita di San Francesco e di Santa Chiara, visitando la Chiesetta e la stanza dove Chiara ha trascorso molti anni della sua vita malata su di un pagliericcio. Inizialmente la Chiesa custodiva gelosamente il Crocifisso di San Damiano, quello che parlò al santo con le parole: "Và Francesco e ripara la mia casa che, come vedi, va in rovina", ma poi con il trasferimento delle suore è stato prelevato e si può attualmente venerare presso la Basilica di Santa Chiara. Nel pomeriggio abbiamo avuto la possibilità di pregare di fronte ad esso, con l'aiuto e le spiegazioni di Suor Alessandra.

Dopo la visita alla basilica ci siamo accinti a visitare la casa di Francesco e la basilica dedicatagli.

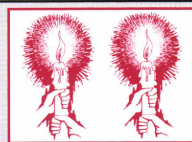
Abbiamo fatto un percorso ascendente, dal suo profondo cuore

**ASSISI: IL RITIRO
INCANTATO
"Aprire un Varco
alla Speranza"**

*Fra' Vito ha
affrontato temi
fondamentali
della vita che
usavo soltanto
sfiorare
con la mente
a cui non
riuscivo a dare
risposte
soddisfacenti.*

*Mi ha messo
faccia a faccia
con i miei
quesiti
e le mie paure,
liberando alcuni
varchi della mia
persona fino ad
allora ostruiti.*

Continua a pag. 27



30 "MUZUNGU" DAL NASO ROSSO PER LA GIOIA DEI BIMBI DI MAKUJU

*Grandi sorrisi,
capaci di
abbracciare
tutto il nostro
essere, capaci
di donare gioia,
consolazione,
amore,
gratitudine.*

*Quest'esperienza
è stata un
grande dono.
Ci mancano le
risate dei
bambini,
ci manca quel
pezzettino di
cuore che
abbiamo
lasciato lì, tra
la terra rossa di
Makuyu.*

Occhioni e sguardi profondi, capaci di scavare fin nell'abisso dei segreti più nascosti.

Grandi sorrisi, capaci di abbracciare tutto il nostro essere, capa-

ci di donare gioia, consolazione, amore, gratitudine.

Gesti di affetto, pieni di attenzione, che solo un'anima libera può essere in grado di donare, perché solo chi non è schiavo di se stesso, dei propri problemi, delle proprie sofferenze, delle proprie paure, può essere in grado di offrire gratuitamente.

Questo è ciò che più mi ha colpito dei tanti bambini che ogni giorno benedivano la nostra giornata a Makuyu.

La nostra esperienza nasce da un gruppo di giovani dell'oratorio salesiano che, volendo affrontare e far propri i problemi del sud del mondo, decidono un giorno di giocare in prima persona. Dall'agosto 2000 ogni estate un gruppo di volontari dell'associazione SER.MI.G.O. (Servizio missionario giovanile oratoriano), una ONLUS nata all'oratorio salesiano, dedicano un mese della propria vita per un'esperienza di volontariato missionario.

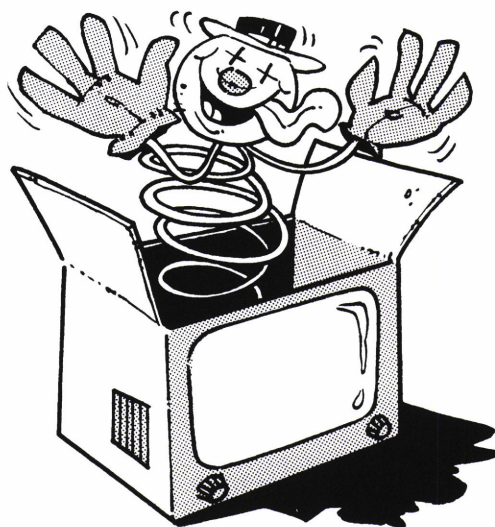
Molte sono state le esperienze vissute in Angola, Nigeria, Brasile ma stabilmente, dal 2000, si sta portando avanti un progetto di sviluppo nella missione salesiana di Makuyu in Kenya. Oltre al finanziamento di vari progetti, l'associazione collabora alla formazione degli animatori locali. Nel mese di agosto i volontari collaborano all'organizzazione e alla realizzazione del centro estivo per i moltissimi bambini che risiedono nel territorio

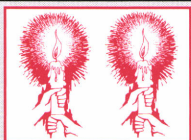
della missione che ha un'estensione grandissima.

L'oratorio inizia alle 11.00 e termina alle 16.30. È un'occasione unica per chi non ha niente per stare con tanti altri bambini, per avere dei muzungu (uomini bianchi) che si vestono con strane parrucche e nasi rossi e organizzano, per un pubblico acclamante, spettacoli di clowneria, per aver assicurato almeno un pasto al giorno, per sentire una lezione di catechismo, per giocare e fare attività di manualità, per cantare e danzare. All'oratorio c'è posto proprio per tutto e soprattutto per tutti!

Dal 2000 ad oggi tante cose sono cambiate. Cambiamenti che ci lasciano sperare, che ci lasciano sognare e credere che il mondo forse davvero si può cambiare! Da un oratorio per circa 800 bambini siamo quest'anno arrivati a poter realizzare quattro oratori in quattro centri diversi per un totale di circa 2.400 bambini. Da uno staff di animazione di circa 30 persone (20 volontari italiani e circa 10 giovani aspiranti suore salesiane) siamo arrivati ad

continua a pag. 27





Siamo alla fine delle vacanze ma a livello calcistico siamo all'inizio di un nuovo campionato.

L'anno passato si è presentato come una medaglia dalle due facce. Momenti di delusione e di incertezza si sono alternati e avvicendati ad altri di soddisfazione, di gioia e di risultati positivi che hanno ripagato enormemente l'impegno profuso.

Sicuramente i momenti piacevoli sono molti di più: guardare il viso sorridente dei nostri ragazzi, assaporare la loro gioia quando insieme partiamo per una gita, vedere la loro simpatica esuberanza, sentire la loro passione quando corrono e giocano su un campo di calcio. È questa una grande famiglia che giorno dopo giorno cresce, si impegna, si organizza per questi nostri ragazzi nella speranza che tutto serva a farli crescere ed anche, soprattutto, a farli migliorare nel carattere, nell'animo, nel cuore e nei... piedi.

Ricordiamo con molto piacere la gita di Cesenatico, la soddisfazione per il torneo del 1° e 2 giugno con tanti genitori e allenatori a dare il proprio contributo organizzativo, dimostrando che questa è una società viva, dinamica e solidale.

Reduci dalle vacanze ci aspettano subito degli impegni. Il primo fra tutti è il raduno in quel di Gualdo dal 17 agosto al 10 settembre con varie squadre. Poi si ripartirà con gli alle-

namenti e il campionato.

Per quanto riguarda i piccolini, si parla degli anni '97, '98, '99, c'è una novità.

Vista l'importanza di questa fascia di età e la necessità che i bambini siano seguiti in maniera particolarmente attenta, sia dal punto di vista motorio che dal punto di vista del divertimento abbiamo inserito nel nostro team due istruttori Isef, un ragazzo esperto di atletica e con esperienza di calcio in società più grandi come Tolentino e Corridonia, e una ragazza, giocatrice di calcio, ed anche istruttrice di nuoto e pallavolo. Affiancherà questi due professori, un ragazzo brasiliano che da anni pratica calcetto e ha avuto esperienze di insegnamento di calcio con bambini nel Lazio. È, inoltre, istruttore tennis.

Quindi, alle famiglie che porteranno i loro bambini alla Robur, la società metterà a disposizione una équipe altamente qualificata.

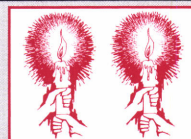
Ci sono altre novità, naturalmente positive, come l'allenatore degli allievi Franco Valeri, l'allenatore dei giovanissimi provinciali Raniero Gentili e l'allenatore della terza categoria Raoul Latini. Gli altri allenatori sono già noti e conosciuti dentro la Robur e assicurano capacità, correttezza e serietà. La Robur ritiene, senza falsa modestia, di avere dal punto di vista tecnico e umano un ottimo gruppo di allenatori. Quindi sotto con l'entusiasmo e con l'impegno perché ci aspetterà un altro anno pieno di gioia, di allegria, di passione ma anche di feste e divertimenti.

La Robur

**NUOVO STAF
E QUALIFICATI
ALLENATORI PER
LA P.G.S. ROBUR**

*una grande
famiglia che
giorno dopo
giorno cresce, si
impegna,
si organizza
per questi
nostri ragazzi*

*ci aspetterà
un altro anno
pieno di gioia,
di allegria,
di passione
ma anche di
feste e
divertimenti.*



VIAGGIO IN CINA

Culla della Civiltà Pechino e i suoi stupendi tesori

*Un gruppo
di Soci del
Centro di
Attività
Sociali ha
partecipato,
dal 6 al 20
agosto,
ad un tour
in Cina*



Kang-fisi, secondo imperatore dei Ch'ing

Cina, culla di una delle civiltà più longeve del mondo, 2200 a.C. con la dinastia Xia, possiede uno straordinario patrimonio culturale, artistico, architettonico, linguistico e gastronomico (abbiamo mangiato sempre cinese, salvo rare eccezioni, in locali specializzati in ravioli cotti al vapore, riso utilizzato come da noi viene usato il pane per le varie zuppe piccanti e pietanze di sconosciuta natura). È una terra dai forti contrasti, dove pittoreschi paesaggi rurali si contrappongono a città congestionate dal traffico rumorosissimo.

La Cina considera il turismo non soltanto come un'industria redditizia ma anche come un efficace veicolo di buone relazioni tra i paesi e di amicizia tra i popoli. I turisti sono quindi accolti in Cina con particolare cura e gradimento. L'organizzazione turistica cinese pensiamo si adoperi sempre perchè gli amici stranieri possano non solo godere delle famose ricchezze storiche, culturali e naturali di

quell'immenso paese, ma possano anche assistere e partecipare a tutta una serie di attività turistiche e culturali, feste tradizionali e popolari delle varie e pittoresche nazionalità, giornate della cucina cinese e altre numerose e belle iniziative.

PECHINO

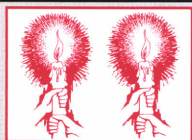
Abbiamo per primo visitato Beijing (Pechino) che, con una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, è una delle più grandi città del mondo. Capitale della Repubblica Popolare Cinese è il centro culturale, amministrativo e politico di questa grande nazione.

Pechino è ricchissima di monumenti e luoghi di grande interesse storico e artistico: il Palazzo imperiale (fatto costruire da Yong Le della dinastia dei Ming), il Tempio del Cielo (immensa costruzione con l'interno completamente in legno e il tetto in smalto blu, fu utilizzata dagli imperatori per le cerimonie propiziatorie), il Palazzo d'estate (che è stato sin dal XII secolo residenza estiva degli imperatori; distrutto più volte è ora un ameno parco pubblico), le tombe dei Ming e la Via Sacra.

Beijing, la capitale attuale è una celebrata metropoli: impossibile dimenticare il fascino di Piazza Tienammen e dell'attigua Città Proibita. Questa affascinante città fu chiamata così perché ne fu vietato l'accesso a tutti per 500 anni. Solo l'Imperatore e la sua Corte ci vivevano e non ne uscivano quasi mai.

Date queste caratteristiche risulta immensamente stupefacente che un solo europeo, italiano e macedone, Padre Matteo Ricci sia riuscito a raggiungere, quattrocento anni fa, la Capitale del Celeste Impero, vivere per dieci anni all'interno della Città proibita, a spese dell'Imperatore ed essere sepolto in terra cinese a carico della corte.

Abbiamo visitato la sua tomba e quella di altri missionari, alla periferia di Pechino, restandone profondamente commossi.



Matteo Ricci (sn.) con l'amico Siu Coam



La Città Proibita è circondata da un fossato ed è collegata con Piazza Tienammen da sette ponti e la Porta Tienammen, che dà l'accesso alla città Proibita, è sovrastata da un enorme ritratto di Mao Zedong.

La Piazza l'abbiamo percorsa in una giornata di pioggia incessante. Questo enorme deserto lastricato, tristemente famoso per il massacro del 4 giugno 1989, è una creazione di Mao ed è il cuore di Pechino. Può contenere un milione di persone. È circondata da edifici e monumenti imponenti di evidente influenza sovietica: il Palazzo dell'Assemblea del Popolo, il Mausoleo dove è sepolto il Presidente Mao, il Monumento agli Eroi del Popolo, stele alta 36 mt.

GRANDE MURAGLIA

A nord-ovest, abbiamo visitato, salendoci in funivia, un tratto molto ben conservato della Grande Muraglia con le sue torri di avvistamento, in una giornata plumbea.

Con le diramazioni e le doppie linee il totale delle mura costruite in

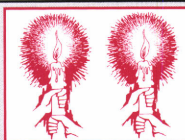
periodi diversi supera i 6000 km, con più di 40.000 tra fortezze e torri di guardia. In termini militari non riuscì mai a impedire importanti invasioni come quelle dei liao, dei mongoli o dei manciù, ma costituì una efficace barriera e un deterrente almeno per le piccole incursioni di frontiera. Costruita ai bordi estremi dell'area il cui clima e la cui natura hanno consentito l'affermazione del sistema agricolo cinese, indica fisicamente il limite tra due grandi forme di utilizzazione delle risorse naturali espresse dalle civiltà dell'estremo Oriente: quella sedentaria ad agricoltura intensiva dei cinesi e quella nomadica e seminomadica delle popolazioni turco-mongole, ma non segnò quasi mai un preciso confine politico, in quanto tutte le grandi dinastie cinesi estesero il proprio controllo anche molto al di là di essa.



VIAGGIO IN CINA

La tomba di Ricci Le torri della Grande Muraglia

*L'orgoglio di
sentirsi
maceratesi
a Pechino,
dinanzi
alla tomba
di Padre
Matteo Ricci,
l'illustre
concittadino
sepolto in terra
cinese a spese
dell'imperatore*



VIAGGIO IN CINA Patrimonio dell'umanità: i siti dell'UNESCO

A NORD

*Dinanzi
alle Grotte
buddiste di
Yungang;
ai Templi e
Santuari di
Wutai Shan;
a Pingyao città
gioiello*

L'itinerario poi è proseguito nella parte settentrionale della provincia dello Shanxi, richiedendo un discreto spirito di adattamento, per la notte in treno in vagone letto di prima classe (le classi non corrispondono a quelle nostre!).

Ci siamo diretti a Datong presso le stupefacenti grotte buddiste di Yungang, dichiarate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 2001. Imponente la statua del Buddha seduto, alta 17 metri. Abbiamo proseguito per Wutai Shan (270 km) in autobus, con una sosta al Monastero Pensile, uno straordinario complesso costruito su una ripida parete rocciosa, e alla Pagoda di Legno, di 9 piani.

La giornata successiva è stata dedicata alla visita dei templi e santuari principali di Wutai Shan (3.058 m), una delle quattro montagne sacre del buddismo.

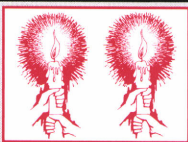
Tappa successiva Taiyuan; lungo il cui percorso abbiamo visitato la Casa della Famiglia Qiao, splendido esempio di architettura civile,



location tra l'altro del celebre film "Lanterne Rosse" e il bel tempio Jinci, a circa 25 km dalla città.

Immerso nel periodo Ming, Pingyao, è un esempio ben conservato di città cinese tradizionale Han, con la sua cinta muraria di ben 6 Km.

Che dire di questo posto che impedisce l'accesso alle auto, le stradine sono molto strette, quindi si gira solo con piccoli veicoli elettrici, motorini o biciclette. Sembra di fare un salto nel passato, anche i locali hanno caratteristiche diverse da qualsiasi altro posto! Ogni porta delle viuzze corrisponde ad un negozietto con un venditore di articoli tra i più disparati: abbigliamento, souvenir vecchi e nuovi, porcellane, ventagli, ombrelli, sculture, cianfrusaglie, patacche,



lacche, giade, divinità, esperti calligrafi, ecc.

Nel 1997 Pingyao è stata inserita nell'elenco dei siti riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

L'esercito di terracotta

Un altro pezzo fondamentale per un significativo percorso cinese è senz'altro Chang'an (Xi'an) l'antica capitale, nella provincia dello Shaanxi, dove il primo imperatore Qin Shi Huangdi, 22 secoli fa, a guardia della sua tomba aveva fatto spianare una vallata su di una superficie di circa 14.200 m² e dopo averci fatto costruire un esercito di guerrieri di terracotta a grandezza naturale (esercito composto da un'armata di 7000 uomini, 600 cavalli da battaglia e circa 100 carri), li aveva fatti seppellire, insieme agli operai e manovalanze che avevano partecipato all'impresa, per mantenere il segreto del luogo di sepoltura. Quando si è al cospetto del primo sito, alla presenza di questo esercito, protetto da un'enorme hangar, dove ciascuno

dei guerrieri in marcia, viene rappresentato con le proprie fattezze ed espressioni del viso, ci si accorge della dimensione e della qualità dell'opera e sembra proprio che ti manchi il respiro!

Come dimenticare la deliziosa città giardino di Suzhou risalente al VI secolo a.C., ricca di ca-

nali e centro della produzione e dei ricami di seta, a nord ovest di Shanghai? Conosciuta come la Venezia della Cina per i numerosi canali, i giardini di questa cittadina

verde, perfettamente ordinata e pulita sono considerati opere d'arte, una fusione di natura, architettura e poesia progettati per commuovere e assistere la mente.

SHANGHAI

E l'emozione di muoversi per Shanghai? Il suo carattere cosmopolita l'ha sempre posta al centro dell'attività commerciale, culturale e industriale della Cina.

Shanghai è la più grande città cinese con 16 milioni di abitanti, antica città corrotta rimane il maggior centro economico della Cina.

Shanghai da sola vale un viaggio, il suo fascino non si limita ai monumenti, stupendo il suo centro storico con la "concessione" francese e le sue stradine strette; il giardino del Mandarin Yu, al centro di uno stagno, in cui si trova la casa del thè, raggiungibile solo attraverso un ponte costruito a zig zag a nove parti per impedire l'accesso agli spiriti maligni. Il Bund, che significa "lungo fiume", con i suoi innumerevoli negozi ed infine i suoi grattacieli, di cui l'esempio massimo è quello da 88 piani, come la torre televisiva che con i suoi 486 metri sovrasta la città.

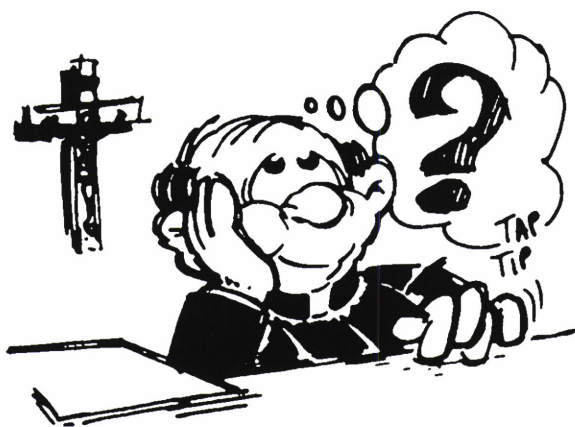
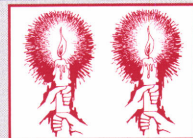
Il tour di due settimane è riuscito ad offrirci un panorama indicativo ma completo della realtà cinese.

L. Rosati e S. Lucinato

VIAGGIO IN CINA
7000 soldati
armati e schierati
e poi... Shanghai

*Shanghai
merita da
sola un
viaggio,
stupendo il
centro
storico,
il giardino
di Yu,
il Bund
con i suoi
grattacieli.*





Un corbu stu soggiornu quanto costa!
 A Pellesecche ce simo rintanati
 e la gincana fece Mario per Aosta
 per fa a'pparo co' li sordi anticipati.
 Adesso è lu distino che comanda
 In sala mensa - per magnà - ce stimo tutti
 affà la scerda tra pennette cò la panna
 e quattro gemellini a la normanna,
 tra sgaloppine all'agro di limone,
 la tacchinella di funghi trifolati...
 sulu che al dunque ..
 ce simo ggijà scordati!
 Madonna le crocette Ch'jmo misto?
 Manco fussimo tutti 'narfabeti:
 - Che si ppijato tu, lo fritto misto?
 - La robba è bona, la magna anche li preti.
 - Tu l'hij magnata mai la panna cotta?
 - Vianca, scipita, cò la tremarella,
 sarà anche vòna, ma chjduno sbotta:
 - Ma che? Te fa vini la... cacarella!
 Però qui all'Arbecchiara se sta véne.
 Le quattro stelle è tutte meritate,
 te scordi li penzieri e anche le pene
 e l'urdime vollette Ch'hij pagate.
 Passa le "stanghe" de la palla-a-volo
 e all'ommeni gliè vrilla li fanali,
 su 'na stanzetta a parte - un tàolo sulo -
 magna lu vescu e un par de cardinali.
 Chissà se a quisti gliè pretenne le crocette?
 Che de sicuro ci ha doppia consistenza,

PRÈ SAINT DIDIER

ar volere de Dio tutto se 'rmette
 e aloro je raddoppia la pietanza.
 A nome della banda e don Tanoni
 ringrazia i velocissimi "guaglioni":
 nel sugo tu vuoi fare la "scarpetta"?
 Te svòrdi e non c'è più piatto e forchetta.
 A fine pastu vurristi ancora bere?
 Tè svòrdi e adè sparitu lu vicchiere.

Un grazie a don Umberto che organizza
 E, se chjduno protesta a tutto spiano,
 dice la Messa manco ce se stizza.
 (qui ce saria voluta 'n'andra rima,
 ma per rispetto la lascio come prima...)
 dopo la Messa manco ce se stizza
 piega la veste e guarda più lontano.
 Guarda a lu viaggiu che farà là in Cina,
 quanno 'rcapezza quarghe ardro passeggero,
 prega che armino non ce sia... Marina
 e 'ppiccia al suo Don Bosco un'andro cero.

Ai commensali di questa tavolata
 Auguri sbosemati, in quantità,
 e, una òrda 'rvinuti a Macerata,
 cercate a magnà poco e disciunà.
 Vè raccomando - ma certo non ce occorre,
 de 'rrampicarve pé la Spiaggia de la Tore,
 e, se c'ète lo fiato e bòne cosse,
 'rrampicateve pure pe' le Fosse.

Joffré de Crepachon





ASSISI

continua da pag. 19

che ospita la tomba, poi la basilica inferiore dominata dall'altare in corrispondenza del sottostante sepolcro, fino alla basilica superiore, architettonicamente progettata in modo che la luce rendesse una profusa sensazione di luminosità al suo interno.

La sera di quel giovedì ci ha attesi la Veglia Eucaristica la quale ha affondato le sue radici nell'imparare a pregare e ad ascoltare il Signore.

Ma l'evento cruciale, quello che ha cambiato davvero il mio ritiro è avvenuto l'ultimo giorno attraverso le trasparenti e toccanti parole di Frà Vito per mezzo delle quali, nella visita a Santa Maria degli Angeli, ha affrontato dei temi fondamentali della vita aprendo questioni che usavo soltanto sfiorare con la mente fino a quel momento o che alle quali non riuscivo a dare risposte soddisfacenti. Mi ha messo faccia a faccia con i miei quesiti e le mie paure, liberando alcuni varchi della mia persona fino ad allora ostruiti e dopo la sua presenza nella mia vita, mi sono trovata anche un pochino intimorita da me stessa, tra qualche lacrima del mio cuore e dei miei occhi, in una totale riflessione che mi ha accompagnata fino al giorno seguente a casa.

Spero di poterlo rincontrare un giorno per potergli dire grazie di cuore per come mi sento adesso, ma

anche solo per il fatto di averlo incontrato in un momento che forse era il più adatto, liberandomi da qualche intima tristezza che mi attanagliava il cuore e so che tutto questo non è avvenuto per caso, proprio come diceva lui, ma per volontà di Qualcuno.

È stato bellissimo sempre nell'ultimo giorno, anche il poter ricevere il Perdono di Assisi o Indulgenza plenaria alla Porziuncola, il potersi confessare in un luogo così magico come la basilica di Santa Maria degli Angeli e la nostra Messa conclusiva, puntuale come ogni anno per tirare le fila del nostro breve, ma intenso percorso spirituale che si è snodato nei meandri più nascosti dell'anima di ciascuno.

Per ora non posso fare altro che ringraziare infinitamente e sinceramente, il professore perché senza di lui non avrei avuto la preziosa possibilità di vivere l'esperienza del ritiro di quest'anno, che si è distinto dagli altri per la sua unicità e profondità.

È stata la vicenda più bella con la quale concludere cinque anni di liceo in compagnia di Don Umberto Tanoni e possa anche il nostro professore portare da questo momento in poi nel suo cuore, questo magnifico evento, tesoro di inestimabile bellezza e preziosità segrete, celate nell'intimo di tutti noi che abbiamo potuto addentrarcene.

Alessandra Carestia

MAKUJU

continua da pag 20

uno staff quest'anno di circa 100 persone (30 volontari italiani, 10 giovani aspiranti suore salesiane e circa 60 animatori locali). Il sogno di lasciare un segno, di lasciare la realtà un po' migliore di come l'abbiamo trovata sembra allora realizzarsi... L'oratorio a Makuyu viene oggi portato avanti dagli animatori locali tutte le domeniche e tanti giovani decidono di dedicarsi gratuitamente ai più piccoli.

Guardando tutto quello che è stato realizzato ho capito che Don Bosco era lì in mezzo a noi, mentre giocavamo nel campo o mentre trasportavamo i secchi con il pranzo o ancora mentre cantavamo e ridevamo insieme e, certamente, vedeva il suo sogno realizzato.

Torniamo tutti a casa molto più ricchi, quest'esperienza è stata un grande dono per ciascuno di noi. Ci mancano però le risate dei bambini e il gran baccano, ma soprattutto ci manca quel pezzettino di cuore che ciascuno di noi ha lasciato lì, tra la terra rossa di Makuyu.

Alessandra Giustozzi
Volontaria del SER.MI.G.O.



PARVA SCINTILLA



NOTIZIARIO DELL'OPERA SALESIANA DI MACERATA
Viale D. Bosco, 55 - Tel. 0733/23.59.73 - Fax 0733/23.39.04
Ex-Allievi e Cooperatori - Tel. e Fax 0733/23.26.89
Reg. Tribunale di Macerata n. 72 del 23.06.1995
Direttore Resp.: Pietro Diletti - Edizione: Michele Novelli
Direttore editoriale: Umberto Tanoni
Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 - comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale di Macerata

BORSA DI STUDIO "DON GINO DAMIANI"

Il Consiglio Direttivo degli Exallievi ha proposto l'istituzione di una Borsa di Studio intitolata a don Gino. In occasione della Messa per i suoi funerali e nella Messa di Trigesimo, le offerte raccolte sono già state destinate per la costituzione di tale Borsa di Studio.

La Borsa di Studio è destinata ad un ragazzo/a, con particolari difficoltà economiche, che voglia frequentare uno dei due Licei dell'Istituto Salesiano.

La Borsa intende coprire la frequenza alla scuola, l'acquisto dei libri, le quote di partecipazione a gite e manifestazioni.

Si chiede a quanti intendano ricordare "fattivamente" Don Gino di collaborare alla costituzione della Borsa.

Per le offerte ci si può avvalere del CC Postale allegato al giornale, con la causale "Borsa di Studio"

